

# ISTITUTO COMPRENSIVO "G.PASCOLI"

di SCUOLA DELL'INFANZIA , PRIMARIA E SECONDARIA

DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO - Via Gramsci,18 - 48025 Riolo Terme (RA)

Tel.0546 71064 - fax 0546 74730 - email: [segreteria@icpascoliriolo.it](mailto:segreteria@icpascoliriolo.it)

Sito: <http://icpascoliriolo.it>



## PIANO PER L'INCLUSIONE

A.S. 2016/17

## ***Linee guide per una didattica inclusione***

### ***Finalità***

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni H e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, AUSL.
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.

### ***Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva***

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo;
2. Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive e creative come la produzione di un giornalino scolastico e i laboratori, le esperienze di cittadinanza attiva, lo studio guidato, i lavori sulle dinamiche di classe e sulle emozioni, i gemellaggi con altre scuole, l'utilizzo di percorsi interdisciplinari, le tematiche civiche e ambientali, l'utilizzo del multimediale);
6. Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
7. Valorizzare le potenzialità e le risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse, cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

### ***Strategie di intervento***

Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

### ***Azioni della scuola***

***Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)*** che, oltre ai componenti dei GLH, comprendono tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali,

insegnanti per il sostegno, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze;

## ***Indicatori di qualità***

### ***Strutturali***

Formazione classi.

Assegnazione fin dall'inizio dell'anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno.

Docenti curricolari formati.

Collaboratori scolastici per l'assistenza materiale e igienica.

Gruppi di lavoro d'Istituto.

Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari.

Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici.

### ***Di processo***

#### **1. DIAGNOSI FUNZIONALE**

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.

E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell' ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

#### **2. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE**

Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico.

È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori AUSL. e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

#### **3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione (art.12 legge n°104 1992).

Il PEI è redatto entro il mese di novembre dal docente di sostegno della scuola, in collaborazione con il personale insegnante curricolare, tenute presenti le indicazioni dell'ASL ed è condiviso con la famiglia.

Il PEI deve essere correlato alle caratteristiche dell'alunno stesso, alle sue difficoltà e potenzialità. Le possibilità di recupero e le capacità possedute devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate.

Esso viene periodicamente verificato da parte di tutti gli operatori e i soggetti istituzionali.

Gli insegnanti elaboreranno forme di didattica individualizzata, ipotizzeranno obiettivi, attività didattiche ed atteggiamenti educativi pensati per il singolo bambino.

L'insieme della comunità-scuola, composto da insegnanti, personale non docente, compagni e altre figure significative, attiverà le varie risorse per soddisfare i bisogni formativi ed educativi dell'alunno in situazione di handicap.

Il PEI sarà articolato in tre momenti:

1. **CONOSCENZA DELL'ALUNNO** attraverso una raccolta sistematica di dati clinico-medici, familiari e sociali; sui livelli raggiunti nelle diverse aree di sviluppo come il linguaggio, la motricità...; sulle dinamiche affettive, emotive, relazionali, comportamentali.
2. **PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI** pensata sulla valorizzazione delle potenzialità e abilità dell'alunno e suddivisa per obiettivi, collegati, dove è possibile, alle attività e alla programmazione della classe; verranno definite attività concrete di insegnamento sulla base della conoscenza di determinate tecniche operative; si penserà agli spazi, ai tempi, alle persone e alle varie risorse di carattere organizzativo e strutturale che serviranno per realizzare attività didattiche-educative.
3. **VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI** attraverso verifiche in itinere previste per le varie attività realizzate, per il grado di generalizzazione delle abilità, di mantenimento nel tempo delle competenze acquisite e del livello raggiunto rispetto alle capacità di autonomia.

Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno), gli operatori dei servizi dell' U.S.L. ed i genitori dell'alunno (D.P.R. 24/2/94-art. 6). Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati, e per ogni incontro verrà redatto apposito verbale.

#### 4. PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Grazie alla sua stessa valenza educativa e formativa, la scuola tiene conto dei diversi ritmi di apprendimento di ogni alunno e si impegna a realizzare percorsi formativi nella prospettiva di valorizzare gli aspetti della personalità di ognuno e favorire il raggiungimento del successo scolastico di tutti gli studenti. L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non

richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico. Da condizioni di svantaggio, legate per esempio a carenze familiari ed affettive, a situazioni di disagio economico o culturale, a particolari condizioni di salute, a disturbi del comportamento o a fragilità emotiva, emerge con forza l'esigenza, pur nel rispetto del naturale processo di crescita e maturazione di ciascuno, di interventi mirati e al tempo stesso articolati. La quotidiana attività educativo-didattica intesa a favorire l'integrazione dei nostri alunni e la loro progressiva maturazione formativa si articola in modo da:

- Cogliere il valore dell'altro nella unitarietà del suo essere e metterlo nelle condizioni di potersi relazionare nel miglior modo possibile ai suoi simili e alla realtà.
- Promuovere le potenzialità del singolo alunno.
- Adottare forme di flessibilità dell'organizzazione didattica ed educativa.
- Creare un positivo rapporto di collaborazione tra insegnanti di classe, famiglia e servizi specialistici per conseguire il successo formativo e per una corretta condivisione delle responsabilità educative.

Il Piano Educativo Personalizzato per un allievo contiene, essenzialmente, i seguenti punti:

- 1) Analisi della situazione iniziale dell'alunno.
- 2) Livello dell'apprendimento.
- 3) Gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire.

Le metodologie e gli strumenti più adatti ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni.

#### **Finalità**

- Promuovere l'integrazione
- Predisporre percorsi educativi adeguati alle esigenze specifiche degli alunni
- Recuperare le abilità di base.

## ***INCLUSIONE ALUNNI CERTIFICATI IN BASE ALLA LEGGE 104/92***

### ***Gruppi di lavoro istituzionali***

#### **1. GLH di Istituto**

E' composto dal Dirigente Scolastico, dai docenti specializzati e da un docente per ogni classe/sezione in cui è inserito l'alunno H, dal responsabile AUSL e dei Centri Convenzionati che seguono i bambini H, da rappresentanti degli Enti Locali, da alcuni rappresentanti dei genitori. Ogni anno sarà possibile prevedere il rinnovo del GLH d'Istituto, con decreto dirigenziale, per sopraggiunte necessità relative alla sostituzione e/o inserimento di alcuni componenti.

Le riunioni del GLH vengono programmate annualmente nel piano di lavoro dell'Istituto.

Il gruppo di lavoro per l'handicap si riunisce nel primo periodo dell'anno scolastico con la partecipazione di tutti i membri che lo compongono e alla fine dell'anno scolastico. Si riunisce con la partecipazione dei soggetti interessati al processo educativo-didattico di ogni singolo alunno.

柎 Le riunioni sono convocate dal Dirigente scolastico e presiedute dallo stesso.

柎 Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei componenti.

柎 Di ogni seduta viene redatto apposito verbale.

柎 Possono essere invitati a partecipare alle riunioni anche esperti esterni.

### Competenze del GLH

Il GLH di Istituto è di supporto alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni attraverso l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità.

In particolare il GLH interviene per:

- a) gestire e coordinare l'attività dell'Istituto in relazione agli alunni con disabilità al fine di ottimizzare le relative procedure e l'organizzazione scolastica;
- b) analizzare la situazione complessiva dell'istituto in merito al numero di alunni con disabilità, alla tipologia degli handicap e alle classi coinvolte;
- c) definire le linee guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità dell'Istituto;
- d) supportare l'attività dei Consigli di classe e degli insegnanti specializzati per le attività di sostegno, collaborando ad espletare le procedure corrette al fine di perseguire il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa;
- e) definire i criteri generali per le verifiche dei piani educativi individualizzati (PEI) intesi come raccolta coordinata dei singoli progetti;
- f) proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con disabilità o ai docenti che se ne occupano o richiederne il prestito al CDH;
- g) definire le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità;
- h) analizzare casi critici e proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione;
- i) formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola, impegnato in piani educativi e di recupero individualizzati.

## 2. GLH operativo

In accordo con ASL, nel corso dell'anno scolastico si svolgono **due** incontri, tre nei casi di particolare complessità con la seguente cadenza:

- I. incontro ottobre/novembre,
- II. incontro aprile/maggio.

Al GLH operativo sono presenti: i docenti coordinatori di classe/sezione, il docente specializzato, l'equipe specialista dell'ASL che segue l'alunno, la famiglia, per:

柎 individuare gli obiettivi educativi e didattici per la formulazione del PEI ;

柎 monitorare la qualità degli interventi didattici;

柎 verificare l'attività di integrazione scolastica.

La scuola deve garantire lo sviluppo del processo di inclusione e favorire l'apprendimento di tutti gli alunni nel pieno rispetto delle potenzialità di ciascuno.

### 3. Personale scolastico

#### Competenze dei docenti specializzati per le attività di sostegno

L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe in cui è presente un alunno certificato; è quindi un docente del team a tutti gli effetti: progetta e coordina interventi specifici in collaborazione con tutti i docenti dell'equipe pedagogica.

In base alle problematiche dell'alunno in situazione di handicap, agli obiettivi previsti nel P.E.I. e agli accordi con l'equipe di specialisti dell'ASL, si progetta l'intervento dell'insegnante di sostegno.

L'insegnante di sostegno, ai fini di una didattica inclusiva e per una piena integrazione dell'alunno nel contesto scolastico, può condurre attività, sia per il recupero sia per il consolidamento e potenziamento dell'alunno stesso.

Le proposte e le attività educative/didattiche, dopo un'approfondita osservazione e conoscenza dell'alunno in situazione di handicap, possono essere così articolate:

- 1 - RAPPORTO ALUNNO E INSEGNANTE DI SOSTEGNO: l'alunno lavora in un rapporto individualizzato con l'insegnante di sostegno in uno spazio appositamente strutturato per i suoi bisogni, fuori dall'aula.
- 2 - COMPRESENZA INSEGNANTE DI SOSTEGNO E INSEGNANTE DI CLASSE: l'alunno lavora in un rapporto individualizzato con l'insegnante di sostegno all'interno dell'aula.
- 3 - RAPPORTO ALUNNO E MICRO GRUPPO: l'alunno lavora in un piccolo gruppo con l'insegnante di sostegno per interventi di recupero e consolidamento.
- 4 - RAPPORTO ALUNNO E SEMICLASSE: l'alunno lavora nel gruppo e segue le attività dei compagni.
- 5 - APPRENDIMENTO COOPERATIVO: l'alunno lavora con la supervisione dell'insegnante di sostegno e con la guida di uno o più compagni.
- 6 - GESTIONE DI LABORATORI NELL'AMBITO CURRICOLARE: l'insegnante di sostegno gestisce attività di laboratorio in piccolo gruppo eterogeneo, anche con alunni provenienti da altre classi, con l'inserimento dell'alunno certificato.

I Docenti specializzati per le attività di sostegno devono inoltre:

- a) informare gli altri membri del Consiglio/team di classe sulle problematiche relative all'alunno con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa;
- b) curare gli atti per la definizione e per la stesura del PEI relativo a ciascun alunno con disabilità;
- c) entro le date stabilite, procedere alla stesura del PDF e del PEI utilizzando il modello in adozione nella scuola in collaborazione con gli altri docenti del Consiglio/team di classe;
- d) monitorare l'attività didattica degli alunni con disabilità, secondo le indicazioni presenti nei relativi PEI relazionandosi con i membri dei Consigli di classe;
- e) mediare le relazioni tra il Consiglio/team di classe e la famiglia dell'alunno con disabilità;

- f) relazionare sull'attività didattica svolta per gli alunni con disabilità e su qualsiasi problema che emerga rispetto all'integrazione scolastica e collaborare coi docenti del team nella predisposizione di materiali didattico individualizzato.

#### Competenze dei Consigli/team di classe con alunni con disabilità

I Consigli/team di Classe in cui siano inseriti alunni con disabilità, devono:

- a) essere informati sulle problematiche relative all'alunno con disabilità per quanto è necessario all'espletamento dell'attività didattica;
- b) essere informati sulle procedure previste dalla normativa;
- c) discutere e approvare il percorso formativo più opportuno per l'alunno;
- d) effettuare la verifica del PEI nei tempi e nelle modalità previsti, allo scopo di prevedere eventuali modificazioni e miglioramenti adeguati alle difficoltà riscontrate e valorizzare le pratiche di successo.

#### Competenze dei singoli docenti curricolari

I singoli docenti che seguono alunni con disabilità, devono:

- 1 contribuire, in collaborazione con l'insegnante specializzato, all'elaborazione del P.E.I.
- 2 seguire per gli alunni con disabilità le indicazioni presenti nei PEI relativi agli obiettivi, alle metodologie e attività e alle modalità di verifica e valutazione;
- 3 segnalare al team o al coordinatore di classe, all'insegnante specializzato e al referente del GLH qualsiasi problema inerente l'attività formativa che coinvolga gli alunni con disabilità;
- 4 partecipare, quando ritenuto necessario, o comunque essere informato dal referente di classe su quanto scaturito dagli incontri di verifica con gli operatori sanitari e i genitori.

### **Assistenza educativa**

#### **Riferimenti normativi**

È opportuno partire da un preciso dovere costituzionale: il diritto all'educazione ed alla formazione di tutti, in particolar modo, delle persone disabili e/o svantaggiate. Le amministrazioni locali assolvono in parte tale compito tramite un piano di diritto allo studio, in cui rientra l'assistenza a quei soggetti disabili che, per gravi compromissioni, rischierebbero, senza tale intervento, di non fruire del proprio diritto all'inserimento scolastico. (L.R. 31 del 20/3/80 art.2 e 6).

Inoltre la legge 104 del 1992, legge quadro, ribadisce all'art. 13 comma 3 "l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali" inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado, richiamando gli adempimenti derivanti dall'art. 42 e 45 del DPR 616 del 1967.

### **Continuità**

Dal momento della prima iscrizione, la scuola si attiverà prendendo in carico il nuovo alunno: si dedicherà all'accoglienza, incontrando la famiglia, verificando l'idoneità degli ambienti e la presenza di eventuali barriere architettoniche, ipotizzando l'organizzazione degli spazi e progettando la prima accoglienza all'inizio dell'anno scolastico.



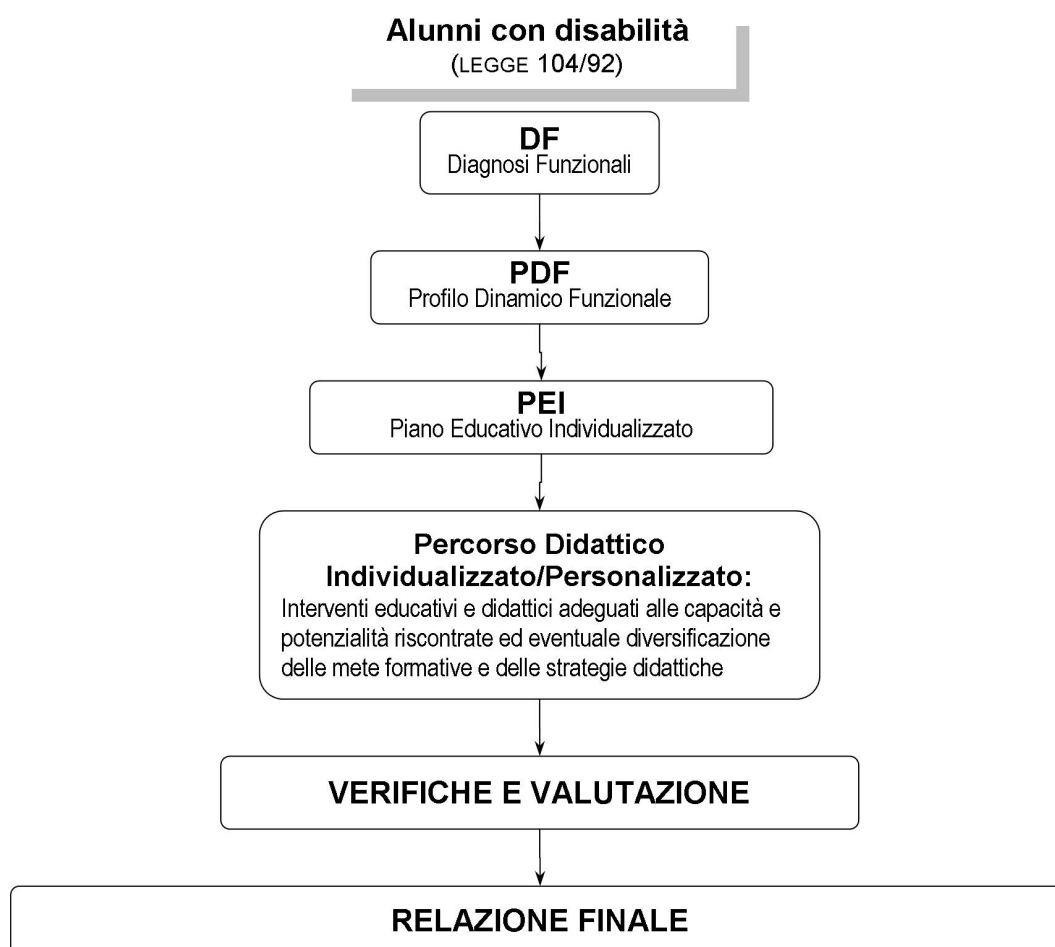
Nel caso di iscrizione alla Scuola Primaria sono previsti incontri con gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia così come al termine della scuola Primaria gli insegnanti curricolari e di sostegno incontrano i colleghi della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto per progetti di accoglienza.

## ***Relazioni con la famiglia***

La famiglia è una risorsa importante per l'integrazione scolastica: può fornire, attraverso un dialogo aperto e costruttivo, informazioni utilissime rispetto al proprio figlio.

La partecipazione garantisce nel tempo la continuità delle azioni educative intraprese e rende l'apprendimento del bambino una esperienza più facile e coerente.

Una collaborazione operativa si persegue lavorando, con le diverse competenze e ruoli, per uno stesso obiettivo, a casa e a scuola. Per garantire ciò sono organizzati colloqui individuali con gli insegnanti e assemblee di classe con frequenza correlata all'ordinaria ripartizione dell'anno scolastico. Oltre a questi momenti ve ne possono essere altri straordinari, secondo le specifiche necessità. I genitori partecipano anche a tutti gli incontri che la scuola effettua con gli specialisti dell'ASL; chi è interessato può inoltre partecipare ai gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) di Istituto.



# Inclusione degli alunni DSA

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

## ***La programmazione***

Punto di riferimento per la programmazione di un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie.

L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari, mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico.

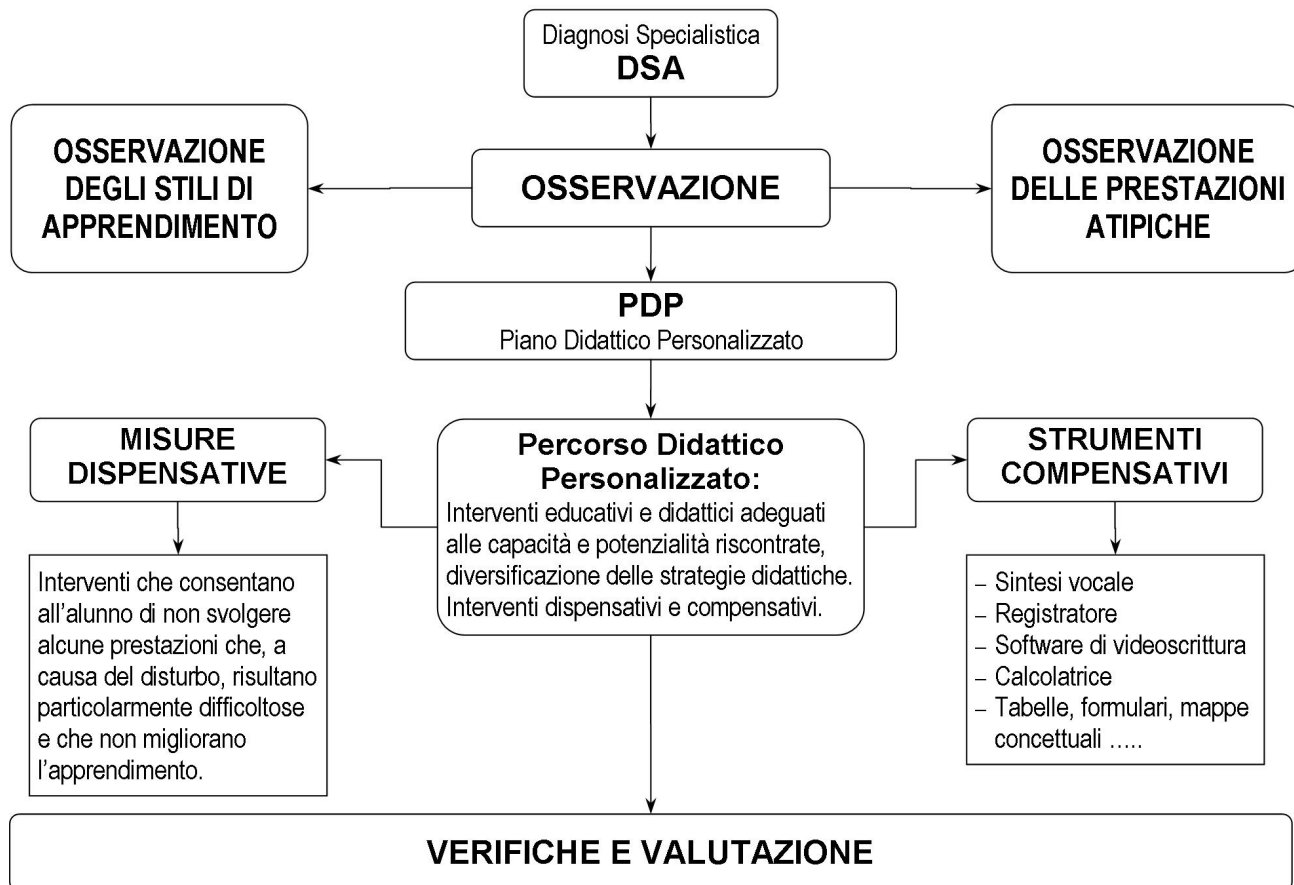
### ***Il Piano Didattico Personalizzato***

“La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

### ***Procedure da seguire in caso di sospetto DSA***

Con la legge 170 gli insegnanti prendono in considerazione la possibilità che le difficoltà scolastiche possano essere provocate da disturbi di apprendimento, cioè da fattori riferibili a piccole anomalie che ostacolano la memorizzazione e l'apprendimento di lettura, scrittura e calcolo. Non è tuttavia facile capire quando un ritardo nella comparsa delle abilità possa essere considerato un segnale di disturbo o quando un semplice elemento di richiesta di maggiore attenzione o di un tempo più lungo da concedere. Nell'eventualità che le difficoltà persistano la scuola invita la famiglia a rivolgersi alla struttura specialistica per una valutazione più approfondita. A seguito dell'eventuale certificazione DSA, si procede con la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP) formalizzato sulla modulistica di riferimento adottata dall'Istituto Scolastico.

**Alunni con DSA**  
(LEGGE 170/2010)



# Protocollo per l' integrazione ed inclusione degli alunni stranieri

## ***Il Protocollo di accoglienza***

Il protocollo d'accoglienza è uno strumento valido per garantire delle procedure standard ed efficaci di inserimento degli alunni stranieri. Questo documento ha lo scopo di normare ed attivare procedure atte al sostegno degli alunni stranieri nel fruire del diritto allo studio conferito loro dalla normativa vigente. Regola lo svolgimento delle routine burocratiche legate all'iscrizione a scuola, dà strumenti per la cura del rapporto scuola-famiglia, dà indicazioni sui tempi e sulle modalità per l'attivazione di percorsi atti a favorire l'apprendimento dell'Italiano L2 e lo studio nelle diverse aree disciplinari.

### **LE FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA**

#### 1. L'iscrizione

Viene individuato un addetto del personale ATA in segreteria per l'accoglienza degli alunni stranieri.

Il personale di segreteria consegna il modulo bilingue di iscrizione. In concertazione con la mediatrice/facilitatrice linguistico-culturale, fornisce le prime informazioni riguardanti la presentazione del sistema scolastico italiano, la presentazione dell'istituto specifico (diviso per l'ordine di scuola) con orari, mensa, calendario, regolamento, disposizioni USL ed un opuscolo del Centro per le Famiglie (per accogliere ed orientare i genitori ad inizio anno scolastico è inoltre possibile organizzare un'assemblea plenaria in presenza delle mediatrici/facilitatrici).

La segreteria raccoglie la documentazione scolastica e sanitaria, segnala alla commissione di accoglienza eventuali documenti mancanti e l'arrivo dell'alunno.

La scuola espone, nelle diverse lingue o con immagini, le indicazioni, gli avvisi e le informazioni sui luoghi scolastici.

#### 2. La prima conoscenza

La commissione, composta dal dirigente scolastico, dalla funzione strumentale/referente, dalla coordinatrice delle mediatrici, dalla mediatrice/facilitatrice linguistico-culturale, prepara una traccia del primo colloquio.

La commissione convoca la famiglia per il primo colloquio.

Viene quindi organizzato l'incontro in cui vengono invitati i genitori con il figlio/a insieme al dirigente scolastico, alla funzione strumentale (referente qualora mancasse), alla coordinatrice delle mediatrici, alla mediatrice/facilitatrice linguistico-culturale.

Durante l'incontro si fa:

- la ricostruzione del percorso biografico;

- un momento di esplicitazione e confronto sui bisogni e sulle aspettative formative della scuola, della famiglia e dell'alunno.

Insieme all'alunno/a neoarrivato/a, la funzione strumentale, la coordinatrice e la mediatrice/facilitatrice linguistico-culturale si ricostruiscono le competenze di entrata.

Avviene la somministrazione di schede ed il colloquio per la ricostruzione delle competenze in L1 (eventualmente in L2 per alunni che abbiano già studiato l'italiano).

### 3. L'assegnazione in classe

Il collegio docenti delega la commissione per l'assegnazione della classe seguendo i criteri del DPR 394 del 1999<sup>1</sup>.

Viene individuato un tutor tra gli insegnanti del consiglio di classe (l'insegnante prevalente oppure il coordinatore di classe) che raccoglierà tutte le informazioni relative al percorso cognitivo e formativo dell'alunno che:

- viene informato sugli esiti del primo colloquio;
- presenta l'alunno/a al consiglio di classe;
- inserisce l'alunno/a in classe;
- segue il percorso educativo-didattico dell'alunno/a.

### 4. Percorsi educativi e didattici

- Il consiglio di classe valuta la stesura di un percorso didattico individualizzato che tenga conto della rilevazione di entrata ed individui gli obiettivi minimi raggiungibili con conseguente adozione di una valutazione coerente ad essi.
- Dotazione di materiale bilingue al corpo docenti per la comunicazioni scuola-famiglia fornito dalla commissione.
- Dotazione di un pronto soccorso linguistico bilingue alla classe sulle routine scolastiche.
- Intervento della mediatrice /facilitatrice per un primo orientamento rispetto alle routine scolastiche, alle pratiche, ai luoghi della scuola ed al passaggio tra L1 e L2 programmato dalla commissione.
- Eventuale individuazione di un compagno tutor che segua l'alunno/a in classe (da turnare) da parte del tutor insegnante.
- Eventuale intervento della mediatrice /facilitatrice di sensibilizzazione in classe sui paesi, sulla scuola di origine e di socializzazione programmato dalla commissione.
- Eventuale attivazione di laboratori di italiano L2 in uno spazio allestito in modo adeguato e con materiali specifici (modulo intensivo a settembre, utilizzo ore opzionali pomeridiane durante l'anno) progettati dalla commissione.

---

<sup>1</sup> DPR 394 del 31 agosto 1999

Capo VII - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI  
Art. 45 - (Iscrizione scolastica), comma 2

*I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:*

*a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*  
*b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*  
*c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*  
*d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.*

- Eventuale attivazione di laboratori interculturali per la sensibilizzazione di tutti gli alunni sui temi dell'uguaglianza e della diversità.
- Eventuale attivazione di un laboratorio di sostegno scolastico in collaborazione con il territorio.
- Eventuali laboratori di sostegno alla genitorialità con genitori italiani e stranieri in relazione al lavoro degli alunni in orario scolastico.

#### 5. Collaborazione con il territorio

La commissione, incaricata dal dirigente scolastico, lavora per lo sviluppo di rapporti tra il Comune di Faenza, l'AUSL e gli istituti del distretto scolastico per l'accesso ai finanziamenti e il coordinamento delle risorse sul territorio.

La commissione propone, secondo le procedure di istituto, l'attivazione di laboratori di lingua italiana L2 extra calendario scolastico (laboratori estivi a cura del Centro per le Famiglie).

### ***Il Piano Educativo Personalizzato***

Costituisce il documento di programmazione preventiva riferito all'alunno straniero neo-arrivato: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Esso si può suddividere in tre sezioni principali

#### 1 - Il profilo dell'alunno

Costituisce la base sulla quale costruire il progetto educativo personale. La descrizione dell'alunno deve essere completa, non riguardare solo le tematiche relative alla sfera culturale (dati biografici, profilo culturale generale, competenze in ingresso), ma comprendere anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento;

#### 2 - La programmazione comune e disciplinare;

#### 3 - La valutazione.

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Il Collegio docenti delega il team di classe interessato a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno

## ***Valutazione***

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neoarrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione.

Per il Consiglio/team di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

# Inclusione degli alunni BES

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*. La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

I team di docenti e i Consigli di classe valutano attentamente caso per caso, basando le loro osservazioni su una documentazione didattica strutturata e completa ed eventualmente su relazioni specialistiche. Essi possono deliberare la stesura di Piani Didattici Personalizzati per gli alunni non compresi nella Legge 104/92 e nella Legge 170/10.

